

2. Література

INFINITÀ E DEFINITÀ DI FORMA LIBERA NELLA POESIA UCRAINA

Naumenko N.V.

dottoranda di filologia, professoressa

La cattedra delle lingue straniere della destinazione professionale

L'Università Nazionale delle Tecnologie Alimentari

Kyiv, Ucraina

“Guardiamo alle montagne, e davvero vedremo che una sommità è in armonia coll'altra – sebbene esse non sembrano simili. Questa armonia è creata dai secoli con la potenza di ritmo naturale e la sua diversità. Una quercia è così armonizzata con un tiglio, un'acero con un'olmo, una betulla con un pino, creando insieme un massivo polifonico che si chiama **il bosco**.”

Il verso bianco ed il verso libero sono gli stessi massivi naturali... Quel verso è percepito intero, se è scritto di talento” [5, c. 327-328].

Questa citazione di Pavlo Movcian dà prova che tutti i letterari generi, stili e sistemi di versificazione ottengono la definizione metaforica nel momento di loro nascita e sviluppo. Ma il verso libero è riguardato contemporaneamente come un genere, uno stile ed un sistema di versificazione derivata dall'interpretazione poetica degli oggetti naturali o artificiali, e finalmente – come “una struttura aperta dell'essere” [9, p. 25]. Gli studi del verso libero nella scienza ucraina di secolo XXI si sviluppano alla direzione del confronto di critica ed approvazione. Anche il verso libero è affermato “un ritmo di contemporaneità” che segna, da altra parte, un ritorno della poesia ai suoi fonti folclori. Un'apparizione del verso libero in ogni letteratura nazionale significa un progresso profondo nel mondo spirituale dell'uomo, la cambia nella sua concezione del mondo, ed un'acuta svolta delle sue relazioni con la natura e lo spazio [6, p. 170].

Le varie definizioni del verso libero contengono il denominatore generale: *quello è un mezzo di espressione dei tempi della vita moderna o uno sguardo speciale*

al mondo. Ogni stadia di sviluppo del verso libero manifesta la sua dualità: un poeta usa questo tipo di verso per dimostrare i ritmi di città, industria, civilizzazione; l'altro lo trova nei ritmi naturali e poi usa per dipingere il mondo artificiale. E. Mezhelaitis, il poeta lituano, scrisse della *circolazione dei ritmi liberi*: "Se volessi esprimere i suoni iniziali della natura, dovresti sapere che la melodica dei canoni libreschi non basta le tue versi. Un ritmo di natura non entra in una quartina, ma sorge come un fonte, suona come una cascata... I ritmi liberi sono nati dell'unità colla Natura Grande e certamente non significano un informe mucchio di parole" [4, c. 204-205].

Le definizioni metaforizzate di verso libero sono presenti nelle ricerche critiche di altri scrittori. Un poeta deve venire al verso libero "tra la cultura profonda di verso classico" (Mykola Khvyliovyi). "Deve avere un diritto per verso libero" (V. Bazylevskiy). "I poeti giovani non scrivono i versi liberi – è un forma difficilissimo che potrebbe esprimere i pensi e gli emozioni molto profondi" (O. Zhovtis). "Immolato verso libero degna solo negligenza e riso" (R. Thakur). "Il verso libero è un severo giudice di talento" (B. Bunciuk). **Quindi, lo scopo di questo lavoro è**, analizzando l'informazione scientifica ed i versi ucraini, chiarire un posto di verso libero nella conoscenza dei "segreti della laboratoria creativa" di un'autore, e poi rivelare le relazioni della forma metrica con questa libera nello stile individuale.

Per un poeta novizio il verso libero è una così detta "laboratoria creativa", un tentativo di penetrare nei segreti di lingua poetica, o modegliare "una situazione che potrebbe succedere, ma non è successa davvero" [8, p. 184]. Un poeta spesso aspira a fissare il penso o l'immagine inaspettato, scrivendoli dalle linee separate. Questo non è sempre realizzato come un verso metrico, ma rimane al forma di schizzo (esempio):

Come un'arpeggio delle ale di rondine – / La mossa di mano

Che dattilografa / Una parola "poi"

Sul computer (scritto dall'autore di questo articolo).

Ascoltando o leggendo un pezzo del verso libero, molti lettori fanno un'idea semplificata di questo verso: *se prendessi una proposizione lunga e poi la scrissi alle linee corte, potrebbe ricevere una poesia*. Il poeta russo Michail Isakovski espressò questa tesa assai categoricamente: "Abbiamo... i poeti chi scrivono troppo

liberamente – non solo senza rime, ma anche senza qualunque ritmo... tenendo ad imitare certi esempi dei poeti europei, che non sono tutti di prima classe”. Per provare quelle parole, Isakovski citò un brano della poesia di un’autore novizio:

Vado al cammino. / È notte. / Nel cielo buio – quà e là –

Le lampegge accendono.

Viene un temporale... (ecc. ecc.) [Guarda 2, c. 49].

Noi ci permettiamo ad affermare che nessuna poesia non può esistere “senza qualunque ritmo”. Al tempo stesso, non è corretto definire il verso libero una forma “ultramoderna e di ultra moda”, anzi questo verso è ipoteticamente di origine folclore. Da altra parte, doviamo acconsentire col poeta russo che la validità estetica di verso libero è misurata di suo senso profondo; quindi, **non bisogna considerarlo una semplicissima forma poetica.**

Fino alla profonda estimazione critica di verso libero ucraino, nelle 1940-esimi anni, Andriy Malyshko (1912-1970), un maestro eminente di versificazione metrica, tornò al nuovo tipo di verso. Una poesia “L’erba la nonna” (“Babunia-trava”) dalla raccolta *Il Libero Primaveraile* (1949) è giusto considerata un’opera per i bambini:

L’erba, la nonna bionda e zitta, / Guardava da sotto il neve – c’era il sole nel cielo, / Guardava da secondo – l’allodola volava / E batteva al piatto azzurro coi martellini: / – Ehi, venite i miei erbachiotti, / C’è il marzo! [tradotto dall’autore d’articolo. 3, p. 191].

Leggendo questa poesia, possiamo vedere che la sua intonazione dei versi folclori ci permette di chiamarla una fiaba. I suoi rimarcabili procedimenti artistici sono la personificazione (l’erba la nonna chi chiamava i nipotini, ‘erbachiotti,’ di venire sotto il sole, o l’allodola chi ‘batteva al piatto azzurro coi martellini’); i ripetizioni (‘guardava da sotto il neve..., guardava da secondo’). Però il momento principale è l’aspirazione del personaggio lirico di penetrare nel mondo della natura e vedere il suo risveglio primaveraile:

Ecco, i piccoli erbachiotti si spargevano – / Le primule, i bucanevi, le bianche camomille – / Al prato, al cortile, e sotto il portone; / Ma l’ultimi quattro erbe – nel

vaso d'argilla / Sul davanzale, / E stavano guardando alla casa [tradotto dall'autore d'articolo. 3, p. 191].

Pure il primo esempio di verso libero che Malyshko scrissi nel 1949 dà prova allo sviluppo della dominante **'naturfilo-sofica'** (sic) nel suo stile poetico. Anatolyi Tkacienko define una parola marcata come 'l'artistica comprensione del mondo e tutte l'emozioni dell'essere umano fra gli immagini della natura' [7, p. 27].

Sul sua maniera di versificazione, la poetessa ucraina in emigrazione Vira Vovk (n. 1926) diceva: «*Ero attraversata dal verso normativo al verso libero in cui poteva trovare la più diversa gamma di possibili varianti melodiosi e ritmici. Cercare la struttura corrispondente è come cercare la verità della vita. Simultaneamente, è un gioco: cambiare le parole e le locuzioni verbali, ascoltarli con attenzione, guardare i suoi colori, ed eliminare tutto che sembra evidente*» [1, p. 396].

Nella prima raccolta di Vira Vovk che si chiama 'Yunist' ("La Gioventù"), le mosaiche di Carpazi, India e Cina, alternando coi motivi di Pavlo Tycina ed i brani dei canti religiosi, hanno fatto il baso di verso libero come un forma prominente nella seconda raccolta – 'Zorya providna' ("La Stella Guidante"). La prima poesia scritta alla libera maniera, 'Pered yaslamy' ("Davanti all'asilo"), è caratterizzata coi segni attributivi dell'inno di Natale. Però, contro i canoni, l'autoressa riempisce il verso con gli elementi del paesaggio e della vita quotidiana carpazia:

Davanti al tuo asilo, piccolo Gesù, / starono molte pecore bianche e nere / con cui ti piace giocare.

La Tua Madre fece dei loro riccioli i fili / e poi li usò di magliare le calzini per Te e le bianconere borse / per i doni di Santi Tre Maggi... [1, p. 74].

Una laconica racconta vangelica di Natale di Gesù è stata trasformata nel mondo a versi colori sotto la penna di Vira Vovk. Però, non possiamo percepire i dettagli immaginati dall'autoressa come gli aspetti di sacrilegio; al contrario, essi sono le evidenze di creazione del nuovo 'sacrum' ucraino sul terreno di sincretismo di cristianesimo e paganesimo:

Davanti al Tuo asilo... / un lupachiotto affamato camminò, / rovesciò il Tuo vasino, leccò il Tuo borstc / e poi saltò sul Tuo velo soffice... / Gesù si strinsi alla

grigia lana del lupachiotto / ed addormentò. I pifferi ed i fistoli cominciarono a suonare [1, c. 74].

Scrivendo un verso libero, il poeta imita l'ordine intonazione di poesia popolare, ma però dà i nuovi significati agli immagini tradizionali della cultura nazionale, accenta alcune parole come le metafore d'autore. Questi tratti sono propri al verso libero mondiale del secolo XX, e successivamente definiscono le prospettive del suo sviluppo nel secolo XXI. Il verso libero potrebbe combinare le linee di metri diversi, citazioni ed allusioni delle altre opere, gli immagini simbolici di tutte le culture, ed anche i teoretici e metaforici definizioni della sua essenza – e finalmente creare il largo panorama linguistico e culturologico. Tutti i concetti menzionati ottengono l'alto senso poetico, solamente inviati nella corrente dell'idea profonda.

Bibliografia

1. Вовк В. Поезія / передм. М. Коцюбинської. Київ: Родовід, 2000. 422 с.
2. Исаковский М.В. Сочинения: в 4-х т. Т. 4: Лит.-критич. статьи. Москва: Сов. писатель, 1969. 468 с.
3. Малишко А.С. Далекі орбіти. Київ: Криниця, 2004. 608 с.
4. Межелайтис Э.Б. Контрапункт: Лирические этюды / авториз. пер. с лит. Москва: Известия, 1972. 448 с.
5. Мовчан П.М. Ключ розуміння: есе, літ.-критич. статті. Київ: Рад. письменник, 1990. 360 с.
6. Пахльовська О.Є. Українсько-італійські літературні зв'язки XV – XX ст. Київ: Наук. думка, 1990. 216 с.
7. Ткаченко А.О. Індивідуальний стиль: феноменологія / типологія, динаміка / статика: автореф. дис. ... д-ра філол. наук (10.01.06; 10.01.01). Київ, 1998. 40 с.
8. Цейтлин А.Г. Труд писателя. Вопросы психологии творчества, культуры и техники писательского труда. Москва: Сов. писатель, 1968. 564 с.
9. Sutton, W. American Free Verse. The Modern Revolution in Poetry. New York: New Directions, 1973. 230 p.